

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 7 (49)

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO 1957

LA CGIL APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE PER LE C.I. ALLA FIAT

Grande manifestazione operaia a Torino in difesa della libertà nelle fabbriche

I discorsi di Di Vittorio e Foa - Le iniziative della CGIL per bloccare le violazioni dei diritti sindacali - Presenti all'Alfieri delegazioni dell'OM, Galileo, SISMA e Ansaldo

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 17. — Di Vittorio e Foa hanno recato stamane ai lavoratori torinesi l'impegno della CGIL nazionale per la libertà nelle fabbriche. La manifestazione, che ha costituito in pratica l'apertura della campagna elettorale per il rinnovo delle Commissioni interne FIAT, è stata ardente, a tratti addirittura travolgente. Il Teatro Alfieri era insufficiente a contenere la folla di operai e di cittadini che, gremite la platea e la galleria, traboccava nei corridoi. Altissime acclamazioni hanno salutato i dirigenti sindacali nazionali quando sono apparsi sul palco accompagnati da Mario Montagna e dai segretari della Camera del Lavoro e della Fiom provinciale, e hanno punteggiato i loro discorsi. Nel corso del comizio hanno recato il loro salutare ai dipendenti della FIAT delegazioni di altre fabbriche di complessi monopolistici o statali: la OM di Milano (gruppo FIAT), le Officine di Firenze (gruppo SADE), la SISMA di Villa d'Ossola (gruppo Edison), i Cantieri navali Ansaldo di Genova.

laborativa di cinque giorni) e ribadisce che tale convergenza può essere trovata su tutte le rivendicazioni di fondo: terza settimana di ferie, quattordicesima mensilità, partecipazione del salario al progresso tecnico. Ma presentarsi divisi di fronte al padrone per avanzare tali richieste equivale a mettersi alla sua mercé.

il suo discorso con un'alta riaffermazione di fiducia nella classe operaia torinese, nella sua capacità di recupero e di lotta per la riconquista dei suoi diritti conquistati. Quindi, con toni di profonda commozione, rivolge un saluto fraterno agli operai che, anche in questi ultimi giorni, sono stati colpiti dal licenziamento e si rende interprete della solidarietà di tutti i lavoratori verso di loro e verso le loro famiglie. Il loro sacrificio non è inutile: esso è compensato dalla certezza che la

libertà trionferà su tutte le prepotenze. Quindi il segretario generale della CGIL affronta la questione dei salari alla FIAT. Alti salari, si dice. Ma per stabilire qual è il giusto livello salariale, occorre vederlo in rapporto con il rendimento del lavoro, con il livello dei profitti, col reddito complessivo dell'azienda. Se si fa questo rapporto, si constata che i salari FIAT sono forse più ingiusti di quelli di altre aziende che hanno un reddito inferiore. Perciò la CGIL si batte

per aumentare la parte variabile (aziendale) del salario, così come in sede contrattuale nazionale si batte per aumentare la parte fissa. E anche Di Vittorio punta la sua polemica contro il sistema delle trattative separate e delle concessioni che alcuni sindacalisti tentano di gabellare come propri successi: in realtà il padrone riesce, con questo sistema, a dare molto meno di quanto non sarebbe costretto a mollare dinanzi ad un'azione unitaria dei lavoratori.

L'ANNUNCIO DATO DA AMENDOLA ALLA CONFERENZA SARDA

50 mila nuovi iscritti negli ultimi mesi al P.C.I.

Le differenze e le polemiche in corso non debbono impedire, nell'autonomia e nel reciproco rispetto del P.S.I. e P.C.I., l'unità nell'azione politica. Eletto il nuovo Comitato regionale - Manifestazione di affetto a Spano

(Dal nostro inviato speciale)

ORISTANO, 17. — Il dibattito sul rapporto del compagno Vito Spano alla quarta Conferenza regionale del P.C.I. si è concluso stamane al Teatro Moderno di Oristano con un pubblico discorso del compagno Giorgio Amendola, della Segreteria del Partito, che più volte interrotto da calorosi applausi, è stato salutato, al termine della manifestazione, da una ovazione dell'assemblea levata sui piedi.

iniziato il suo discorso sottolineando l'importanza del Partito e dello sviluppo delle lotte per l'autonomia e la rinascita in Sardegna. In queste lotte i comunisti sono presenti nelle prime file dello schieramento unitario. Se si è fatto qualcosa in Sardegna — ha detto Amendola — se ci sono delle novità nella situazione meridionale e in quella sarda, è avvenuto perché il movimento popolare ha forzato con la sua pressione i governi nazionali e regionali,

costringendoli ad adottare provvedimenti almeno parziali. Riferendosi alle importanti indicazioni scaturite dalla Conferenza regionale sui problemi della industrializzazione e dello sviluppo degli investimenti, Amendola ha affermato con forza che le lotte e le iniziative per la riforma agraria e per la rinascita, debbono avere come punto di partenza i bisogni urgenti dei disoccupati, degli operai, dei braccianti, dei contadini e di tutti coloro che lavorano e soffrono.

Nella lotta per il soddisfacimento di questi bisogni si urta contro la resistenza delle strutture arretrate e delle forze monopolistiche, ed è appunto dai bisogni immediati dei lavoratori che debbono partire le lotte per l'autonomia e la rinascita dell'isola. Noi non possiamo più tollerare — ha esclamato il compagno Amendola — che i lavoratori sardi vengano tenuti in una condizione di sfruttamento coloniale: autonomia deve quindi significare, innanzitutto, parità di salario con i lavoratori del resto d'Italia.

La prima nave passa per il Canale di Suez

Appello di Eisenhower a Israele perché ritiri le truppe dall'Egitto - Il 26 la riunione dei capi arabi

WASHINGTON, 17. — La seria divergenza diplomatica sorta tra i governi statunitensi e israeliani, in seguito al rigetto, da parte di quest'ultimo, del piano americano per il ritiro delle truppe di Israele dalla striscia di Gaza e dal resto di Agaba, continua a impegnare la Casa Bianca. Dopo gli infruttuosi incontri che ieri Foster Dulles ha avuto con l'ambasciatore israeliano Eban, quest'oggi Eisenhower si è rivolto personalmente al governo di Tel Aviv, con un appello in cui chiede ad Israele di ritirare le sue forze dall'Egitto.

Nei circoli diplomatici della capitale americana si osserva che il conflitto con Israele trae origine dalla preoccupazione della Casa Bianca di non compromettere l'azione diplomatica per la «dottrina Eisenhower» alla vigilia della riunione dei capi di stato arabi, che avrà luogo al Cairo il 26 febbraio.

Il Partito comunista — ha proseguito l'oratore — respinge le analisi pessimistiche che portano alla formulazione che le masse sono stanche e che per andare avanti occorre trovare forme nuove di collaborazione con la borghesia. Il PCI indica invece, ancora una volta, la strada dell'unità e della lotta come l'unica capace di determinare una situazione politica nuova. Sulla valutazione attuale, nella quale sono previste le deposizioni dei giornalisti tra cui le voci

Oggi a Milano i funerali di Toscanini



Proveniente da New York è giunta ieri la salma di Arturo Toscanini, che è stata poi trasferita per via ferroviaria a Milano, dove oggi si svolgeranno i funerali. Nella foto: lo sbarco della pesante cassa a Ciampino (in II pagina la cronaca)



LA DOMENICA SPORTIVA. In attesa del ritorno del ciclismo e dell'automobilismo è toccato all'ippica, agli sporti vincitori alle Capannelle Internazionali Gran Corsa di Sestri, sui campi della neve si registrarono i successi dell'austriano Mac nella "Tre 3", della squadra francese nella coppia Kurikka e del norvegese Johannessen nei mandati di pattinaggio veloce. Nel campionato di calcio infine scarse le novità: il Milan ha vinto anche alla "Favorita" (2-1), mentre Fiorentina ed Inter si sbarazzavano degli avversari di turno, rispettivamente il Torino (1-0) ed il Napoli (3-1) e la Lazio uscirà imbattuta anche da Vicenza (1-1). Chiamorose invece le vittorie della Roma sull'Udinese e della Spal in casa della Sampdoria, la prima per il punticino (1-1), la seconda per il campo "fabbrica" di Marassi (3-0). Qui sopra: il secondo gol della Roma segnato dall'ala Lodolce.

UN ALTRO SCONCERTANTE EPISODIO SUI RETROSCENA DELL'AFFARE MONTESI

Il rapporto di Cutrì sulle indagini a Capocotta pervenne ai difensori prima che al magistrato

Il documento fu esibito da un avvocato al dottor Sepe - Viva attesa per le deposizioni di Pompei e Zinza - La settimana più importante del dibattimento in atto a Venezia

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 17. — Ci fu veramente un rapporto segreto della questura di Roma sulle prime voci che indicavano in Piero Piccioni il responsabile della morte di Alma Montesi? L'interrogativo torna di attualità in attesa di questa quinta tornata del processo, nella quale sono previste le deposizioni dei giornalisti tra cui le voci

circolarono pochi giorni dopo il rinvenimento del cadavere. Si tratterebbe di una indagine riservatissima condotta da un funzionario di polizia fra i cronisti che nel '53 erano accreditati presso la sala stampa della questura e che indicherebbe con precisione il nome di colui che per primo pronunciò il nome di Piccioni in relazione alla tragica fine della ragazza di via Tagliamonte.

Nulla di preciso, però, è stato possibile apprendere da questo rapporto, cui hanno accennato l'ex questuratore Polito e gli avvocati difensori di Cutrì. Il magistrato non poté, per motivi di correttezza, chiedere all'avvocato la consegna del documento che, solo qualche settimana dopo, giunse alla redazione del rotocalco.

Chi aveva consegnato tale rapporto agli avvocati? Pompei o Pavone? Il mistero è tuttora in piedi e molto difficilmente potrà essere chiarito.

Su altre riservate indagini, invece, sarà possibile accedere in Tribunale esaurienti spiegazioni nel corso delle deposizioni del gen. Pompei e del ten. col. Cosimo Zinza; il primo è autore, per incarico dell'on. Fanfani, delle indagini sul mondo di Montagna e dei suoi amici, il secondo, collaboratore del presidente della Sezione istruttoria, Sembra, ormai certo che il generale Pompei porterà a conoscenza dei giudici veneziani l'intero contenuto di una relazione del servizio segreto italiano (SIFAR) su quanto concerne l'attività del maresciallo di San Bartolomeo e gli ambienti del casino di

Capocotta in relazione ad affari con personalità politiche e ad un traffico di zuccheri attraverso il posto doganale di Chiasso. Un altro documento sarà forse portato in aula dal tenente colonnello Zinza; si tratta di quei verbali di informazioni riservate cui si fa riferimento frequente negli atti istruttori e che vengono compianone invece nei fascicoli. Le più interessanti di queste informazioni riguardano qualche avvocato ed il mondo degli amici di Montagna. L'ombra di questi rapporti segreti acuisce l'attesa per la tornata che comincerà mercoledì mattina; si tratta forse della settimana più importante del dibattimento.

ANTONIO FERRIA

Suicida il prefetto di Vercelli

Si è esplosa nel bagno un colpo di pistola alla tempia - Non si conoscono i motivi che l'hanno spinto all'insano gesto

(Dal nostro inviato speciale)

VERCELLI, 17. — Una notizia che ha destato vivissima impressione in tutta la cittadina, si è diffusa stamane a Vercelli: il prefetto dott. Mario Malinverno è stato trovato morto nel bagno del suo appartamento al primo piano del Palazzo del Governo in via S. Cristoforo. Il dott. Malinverno è spirato poco dopo allo Ospedale Maggiore un colpo di pistola calibro 7,65 gli aveva trapassato il cranio dalla tempia destra a quella sinistra.

Il corpo rantolante del prefetto è stato scoperto poco dopo le 10 da un agente del corpo di guardia che presta servizio al Palazzo del Governo. Uditasi la detonazione, l'agente precipitava subito nell'alloggio del prefetto e quindi nella stanza da bagno. Il dott. Malinverno giaceva sul pavimento in una pozza di sangue, aveva accanto la rivoltella ancora fumante. Al momento della tragedia era in casa uno dei due figli. Ecco, di 18 anni, il quale tentava di soccorrere il genitore che dava ancora qualche segno di vita. In via S. Cristoforo poco dopo giungeva un'autoletta sulla quale veniva deposto il dottor Malinverno e trasportato all'Ospedale Maggiore. Nessun tentativo venne riservato per sottrarre alla morte il ferito un quarto d'ora dopo il suo ricovero.

vero partitopo egli cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza. Come abbiamo detto all'inizio, non vi è dubbio che il dottor Malinverno abbia cercato volontariamente la morte. La tragica notizia ha destato doloroso stupore in particolare tra i magistrati e i cronisti. «I ritorni collaboratori della vittima. In questi ultimi giorni il dott. Malinverno non aveva dato particolari segni di turbamento per cui finora non si riesce a dare una spiegazione esauriente sul tragico gesto. Negli ultimi tempi, è vero, egli sovente veniva colto da eccessi di nervosismo, ma questo elemento — si ritiene — non è sufficiente a fornire la chiave del mistero che circonda la sua tragica fine.

ENZO FERRAIUOLO